



Chapitre d'actes

2020

Published version

Open Access

This is the published version of the publication, made available in accordance with the publisher's policy.

Come insegnare la linguistica ai futuri traduttori? Questioni di contenuti e di metodo

Titus-Brianti, Giovanna

How to cite

TITUS-BRIANTI, Giovanna. Come insegnare la linguistica ai futuri traduttori? Questioni di contenuti e di metodo. In: *Insegnare Linguistica: basi epistemologiche, metodi, applicazioni*. Atti del LIII Congresso della Società di Linguistica Italiana. Sansò, A. (Ed.). Como (Italie). Milano : Società di Linguistica Italiana, 2020. p. 165–179. doi: 10.17469/O2104SLI000011

This publication URL: <https://archive-ouverte.unige.ch/unige:152221>

Publication DOI: [10.17469/O2104SLI000011](https://doi.org/10.17469/O2104SLI000011)

GIOVANNA BRIANTI

Come insegnare la linguistica ai futuri traduttori? Questioni di contenuti e di metodo

L'insegnamento della linguistica a futuri mediatori linguistici e/o traduttori richiede un'impostazione specifica, basata su un approccio contrastivo e un metodo induttivo che permetta di creare ponti espliciti tra teoria linguistica e pratica della traduzione. Questo contributo intende esplorare il tema dell'educazione alla consapevolezza linguistica, proponendo alcune linee guida per una didattica della linguistica destinata a promuovere la competenza interlinguistica nei discenti. Le riflessioni teoriche saranno corredate dell'analisi di esempi di traduzioni dal francese all'italiano da parte di matricole italofone relativamente all'ordine dei costituenti in strutture marcate sintatticamente (posposizione del soggetto con i verbi inaccusativi) e in strutture marcate pragmaticamente (frasi scisse). Si dimostrerà infine come una solida consapevolezza linguistica permetta di limitare i casi di attrito linguistico tra due lingue gemelle quali il francese e l'italiano.

Parole chiave: approccio contrastivo, attrito linguistico, competenza interlinguistica, didattica della linguistica, traduzione

1. Introduzione

L'insegnamento della linguistica, entrato ormai a pieno titolo nei piani di studio dei principali Dipartimenti di Traduzione e Interpretazione in Italia e all'estero, rappresenta una componente fondamentale della formazione di base dei traduttori. La traduzione è un'attività molto complessa che richiede *in primis* non solo una buona conoscenza di due o più lingue straniere come pensano spesso i candidati all'esame di ingresso, ma anche e soprattutto una solidissima competenza linguistica e metalinguistica della lingua materna (Prandi 2011).

Basandomi sulla mia esperienza di insegnamento della linguistica a studenti di sei madrelingue diverse, dell'italiano come lingua straniera e della traduzione francese-italiano presso la Facoltà di Traduzione e Interpretazione dell'Università di Ginevra, vorrei proporre alcune

riflessioni in chiave interdisciplinare sui contenuti da privilegiare e sui metodi di insegnamento che permettano di creare ponti espliciti tra la teoria linguistica e la pratica della traduzione.

In primo luogo conviene tentare di delineare il profilo dell'esperto in "comunicazione multilingue" (cioè del mediatore linguistico) e/o futuro traduttore e/o interprete. Gli sbocchi professionali sono molto vari (dal traduttore specializzato in testi giuridici e legislativi all'esperto in marketing e pubblicità, dal localizzatore al responsabile di un servizio linguistico in un'organizzazione internazionale), il che comporta non poche sfide sul piano didattico. Nel contesto di un percorso professionalizzante ad ampio raggio, l'insegnamento della linguistica non può a mio parere rimanere un modulo isolato con l'obiettivo di fornire conoscenze puramente teoriche. È quindi necessario promuovere un approccio integrato che favorisca l'arricchimento reciproco tra teoria e pratica.

In quest'ottica, risulta particolarmente interessante esplorare la problematica dell'"educazione alla consapevolezza linguistica" (Prandi 2011)¹, focalizzando l'attenzione sulla formazione di una competenza interlinguistica nei discenti, attuabile attraverso un approccio contrastivo² che permetta di porre l'enfasi sul procedimento più che sul risultato (Wardle 2016: 214)³. Ed è proprio in questa fase di riflessione metalinguistica che si innestano in modo mirato gli insegnamenti di linguistica. Inoltre, con lo sviluppo degli studi teorici di traduttologia degli ultimi decenni, la competenza traduttiva è ormai considerata come un "processo consapevolmente 'controllato' da chi

¹ "La consapevolezza linguistica è un'abilità di secondo ordine che non si acquisisce con la pratica, ma con una formazione mirata: non la capacità di fare, ma di capire che cosa si fa, e che cosa accade nell'oggetto del proprio fare, nel caso particolare dell'espressione linguistica. L'attività di tradurre presuppone questa consapevolezza, e gli unici che possono formarla sono i docenti di linguistica". (Prandi 2011: 713)

² Visto che la linguistica contrastiva non può essere definita in modo univoco per via della varietà delle sue impostazioni teoriche ed applicazioni (Puato 2016), preferisco parlare di approccio contrastivo in quanto metodo di indagine interlinguistica destinato a confrontare due o più lingue secondo un *tertium comparationis* di tipo strutturale o funzionale.

³ "La didattica linguistica universitaria si trova, da tempi relativamente recenti, a dover sviluppare una metodologia di insegnamento che venga incontro anche alle necessità dei discenti che si avviano a tale attività [traduzione]. In questo contesto, l'elemento contrastivo rappresenta una chiave di analisi utile, a prescindere dal livello di competenza linguistica dello studente". (Wardle 2016: 221)

lo effettua” (Pierini 2001: 19), ragione per cui “è del tutto insufficiente una didattica che si realizzi *soltanto* attraverso una intensa pratica traduttiva” (Pierini 2001: 20)⁴.

In quanto segue, si tenterà di approfondire la problematica dell’educazione alla consapevolezza linguistica tenendo presente il nesso tra didattica della linguistica e pratica della traduzione. Verranno presentate innanzitutto alcune linee guida per la didattica della linguistica a futuri mediatori linguistici nell’ottica della preparazione alla traduzione (§2). Si dimostrerà poi l’utilità dell’analisi contrastiva applicandola al problema dell’ordine dei costituenti in francese e in italiano secondo una prospettiva strutturale (posposizione del soggetto con i verbi inaccusativi) e testuale (traduzione della frase scissa), che verrà illustrato a partire da un campione di traduzioni dal francese ad opera di matricole italofone (§3). Nelle conclusioni si ribadirà l’importanza della formazione linguistica dei futuri traduttori, che è destinata a promuovere una riflessione di tipo descrittivo e contrastivo, questo per evitare i freni di un approccio troppo normativo o troppo intuitivo (§4).

2. Linee guida per l’insegnamento della linguistica ai mediatori linguistici

In quanto segue, non descriverò nei particolari i contenuti dei vari corsi ma illustrerò piuttosto alcuni principi (presentati sinteticamente nella Tabella 1) che sono a mio avviso importanti nel contesto particolare di una laurea in mediazione linguistica.

⁴ Si veda anche Malmkjaer (2018: 25), secondo la quale: “studying translations and their source texts can enhance cross-linguistic awareness not only among language learners and trainee translators but more generally”.

Tabella 1 - *Linee guida per la didattica della linguistica a futuri traduttori*

-
1. Stabilire una gerarchia tra i vari livelli di analisi (fonologico, morfologico, sintattico...), presentando nozioni, strumenti e metodi per poi concentrare l'attenzione sulla dimensione testuale (pragmatica e sociolinguistica);
 2. Selezionare per ogni livello di analisi le nozioni più pertinenti per la riflessione interlinguistica e più immediatamente applicabili alla traduzione;
 3. Esplicitare in modo concreto il nesso con la traduzione portando esempi desunti da testi tradotti;
 4. Favorire nella misura del possibile il metodo induttivo, partendo da esempi in varie lingue per risalire alla teoria.
-

2.1 Gerarchia tra i livelli di analisi

Innanzitutto, poiché non si traducono frasi isolate bensì testi, è necessario dedicare la massima attenzione alla dimensione testuale, partendo dall'analisi dei vari tipi di testi le cui caratteristiche specifiche condizionano fortemente la traduzione, ed esaminando man mano i fattori di coerenza e di coesione, la struttura informativa del testo, così come le variazioni sociolinguistiche che sono indissociabili dai vari contesti culturali.

In secondo luogo, conviene ricordare che il punto di incontro tra la traduttologia in quanto disciplina scientifica e la linguistica nasce appunto dal funzionalismo della Scuola di Praga e dalla "prospettiva funzionale della frase" (Daneš)⁵. Gli insegnamenti di linguistica alla triennale serviranno quindi come base per lo studio della traduttologia a livello di specialistica.

2.2 Selezione delle nozioni applicabili alla traduzione

La selezione, all'interno di ogni livello di analisi, delle nozioni più pertinenti per la riflessione interlinguistica e più immediatamente applicabili alla traduzione non è un'operazione scontata né evidente. Per motivi di spazio presenterò un solo esempio.

Nel modulo dedicato alla fonologia, propongo una riflessione contrastiva sulla posizione dell'accento nelle varie lingue. È in effetti importante distinguere lingue come il francese, che possiedono un accento sintattico con funzione demarcativa, e lingue come l'italiano,

⁵ "The most fruitful interaction between linguistics and translation theory came with the pragmatic reorientation of the 1970s [including] sociolinguistics". (Snell-Hornby 1995: 68)

l'inglese e il tedesco che hanno un accento mobile con funzione distintiva. Nel primo caso, l'accento ha la funzione di delimitare i sintagmi, mentre nel secondo delimita i confini delle singole parole. Le conseguenze sull'interpretazione sono varie ed importanti.

Ad esempio, in francese l'aggettivo in posizione postnominale riceve l'accento tonico, mentre in posizione preominale forma un blocco intonativo con il sostantivo (Bidaud 2015: 30). In questa posizione l'interpretazione dell'aggettivo sarà associata più facilmente ad un valore impressivo o connotativo (Gardes Tamine 2004: 222). Pensiamo ad un interprete che debba tradurre una frase come *He had serious problems* in francese. Dovrà decidere molto rapidamente tra un'interpretazione connotativa dell'aggettivo in posizione preominale (*Il a eu de sérieux problèmes*) e un'interpretazione oggettiva dell'aggettivo in posizione postnominale nella quale riceverà l'accento tonico (*Il a eu des problèmes sérieux*).

2.3 Analisi di esempi di traduzioni

Nell'illustrare i principi fondamentali della sintassi e in particolare dell'analisi sintagmatica, sarà opportuno menzionare il problema dell'ambiguità sintattica dovuta alla premodificazione della testa nominale in inglese, che pone non pochi problemi di traduzione in lingue come il francese o l'italiano.

“In inglese la premodificazione della testa nominale è affidata ad aggettivi, sostantivi e forme participiali in funzione aggettivale, talvolta intere frasi, che si collocano tipicamente a sinistra della testa” (Bertuccelli Papi 2016: 124). Ad esempio, in un rapporto del 2017 che elenca le opinioni dei britannici nei confronti di una “soft” Brexit⁶, troviamo sintagmi come *flight-delay compensation* e *joint university research funding*. Nella traduzione sarà necessario esplicitare i rapporti sintattici tra i vari costituenti tramite sintagmi preposizionali che si distribuiscono per lo più a destra del nome testa. Il primo esempio sarà tradotto con *indennizzo per volo in ritardo*. Nel secondo esempio rimane un'ambiguità interpretativa che potrà essere risolta solo tramite l'analisi contestuale. La traduzione sarà quindi *cofinanziamento*

⁶ Report by Britain's National Centre for Social Research (NatCen), February-March 2017, cit. in <https://www.economist.com/graphic-detail/2017/03/22/brexit-not-so-hard-but-not-so-easy> (consultato il 9.12.2019)

di progetti di ricerca universitari oppure finanziamento di progetti di ricerca interuniversitari.

2.4 Metodo induttivo

Nel contesto di un percorso professionalizzante è opportuno privilegiare il metodo induttivo, che è generalmente accolto positivamente dagli studenti che sono sensibili al dosaggio tra teoria e pratica. Il problema per il docente è quello di reperire e selezionare manuali che corrispondano a questa impostazione sia per quanto riguarda il livello di approfondimento teorico che l'applicazione ad esempi concreti tramite analisi testuali ed esercizi⁷.

Dopo queste considerazioni generali, si proporranno alcune riflessioni sull'ordine dei costituenti in francese e in italiano con l'obiettivo di illustrare l'importanza dell'analisi linguistica in vista della traduzione.

3. Riflessioni sull'ordine dei costituenti nelle traduzioni dal francese in italiano

La problematica dell'ordine dei costituenti in due lingue gemelle come il francese e l'italiano è molto più complessa di quanto si possa evincere da un primo confronto globale e approssimativo veicolato dalle grammatiche, secondo le quali l'ordine delle parole sarebbe più "logico" e "codificato" in francese (Bidaud 2014: 175) e più flessibile in italiano⁸. Essendo entrambe lingue SVO, la traduzione interlineare

⁷ Senza pretendere all'esaustività, ci limitiamo a citare il *Manuale di linguistica e di grammatica italiana* di Prandi & De Santis (2019), destinato anche "allo studente di traduzione e interpretazione" (XXVI) e *Scrivere in italiano. Dalla pratica alla teoria* a cura di Rossi & Ruggiano (2013), un volume basato su un metodo induttivo: "Piuttosto che partire da teorie generali, poi applicate a frasi inventate, abbiamo preferito partire dagli usi reali della lingua [...] per tentare di risalire a spiegazioni più generali (se non proprio a teorie)". (2013: 14)

⁸ "Una lunga tradizione afferma (senza fondamento) che il francese, particolarmente, segue un ordine logico nella predicazione: soggetto, predicato, oggetto. Se così fosse, anche la lingua italiana sarebbe "logica" [...]. In realtà l'italiano differisce notevolmente dal francese anche sul piano della struttura della frase di base o canonica. Occorre – per dimostrarlo – studiare la diversa collocazione ammissibile a livello dei costituenti". (Arcaini 2000: 88-89)

è teoricamente possibile ma dà spesso adito a fenomeni di attrito linguistico (Cardinaletti 2005; 2012).

Innanzitutto, occorre sottolineare che la lingua delle traduzioni è parzialmente diversa dalla lingua nativa poiché presenta più opzioni, alcune delle quali possono essere il risultato di calchi dalla lingua straniera. La traduzione rappresenta quindi un caso particolare di contatto linguistico che può dare adito ad interferenze⁹. Tenendo a mente la prospettiva didattica, cercherò di dimostrare come un'analisi linguistica mirata possa permettere di operare scelte più consapevoli a monte e a valle del processo traduttivo, con lo scopo di evitare i casi di attrito linguistico e di fornire agli studenti gli strumenti utili per un confronto interlinguistico fondato in chiave descrittiva.

Prima di iniziare l'analisi va detto che nella manualistica recente scarseggiano volumi dedicati sia al confronto tra francese e italiano sia alla traduzione tra queste due lingue¹⁰, mentre abbondano i manuali e studi sulla coppia di lingue inglese-italiano. Di conseguenza, il docente deve spesso costruire il confronto a partire da studi linguistici specialistici, adattandone i contenuti al livello degli studenti.

La maggiore rigidità dell'ordine dei costituenti in francese è data dal fatto che la posizione soggetto preverbale deve essere sempre riempita, questo per via dell'assenza di desinenze distintive in molte forme verbali (Gardes Tamine 2004: 208-209; Bidaud 2014: 175). In italiano il soggetto può essere separato dal verbo poiché la desinenza del verbo indica più chiaramente la persona. Inoltre, essendo l'italiano una lingua Pro-Drop, la posizione soggetto è riempita solo facoltativamente nelle frasi semplici¹¹ e l'ordine dei costituenti è più libero. In

⁹ "L'interferenza si può rappresentare come un caso di "attrito" della prima lingua, cioè una modificazione parziale della grammatica nativa del traduttore". (Cardinaletti 2012: 79)

¹⁰ Si veda l'analisi comparativa italiano-francese di Arcaini (2000), l'analisi contrastiva italiano-francese e francese-italiano applicata alla traduzione letteraria nel campo della morfologia e del sistema verbale di Barone (1997 e 2005). Tra i manuali di traduzione, citiamo ad esempio Podeur (2002), Merger & Sini (2013) e Bidaud (2014), che è incentrato sulla traduzione attiva italiano-francese per italofofoni.

¹¹ "In italiano l'espressione del soggetto è facoltativa. Dal punto di vista funzionale la sua presenza è ridondante in quanto la morfologia del verbo consente di recuperare senza ambiguità (con poche eccezioni: le prime tre persone del congiuntivo presente, le prime due dell'imperfetto) le informazioni su numero e persona del soggetto". (Palermo 2010)

francese, l'ordine canonico dei costituenti può essere modificato solo in certi contesti, specialmente in presenza di una dislocazione o di una frase scissa.

I problemi con cui spesso si confrontano gli studenti riguardano due strutture nelle quali viene modificato l'ordine canonico dei costituenti e che analizzeremo in dettaglio: la posposizione del soggetto con i verbi inaccusativi e la traduzione della frase scissa dal francese.

3.1 Posposizione del soggetto con i verbi inaccusativi

Nella lezione dedicata all'ordine dei costituenti in italiano risulta particolarmente utile introdurre la distinzione tra frase accusativa, che comprende verbi transitivi e intransitivi con l'ausiliare *avere*, il cui soggetto occupa una posizione esterna al SV, e la frase inaccusativa che comprende i verbi inaccusativi con l'ausiliare *essere*, il cui soggetto possiede proprietà tipiche dell'oggetto e nasce all'interno del SV (Prandi 2019: 402; Jezek 2010). Si tratta di “una costruzione marcata sintatticamente e non pragmaticamente” (Palermo 2010) in cui la posizione postverbale del soggetto è più naturale della posizione preverbale.

La categoria dei verbi inaccusativi non è contemplata dalle grammatiche ed è menzionata in modo vago nei manuali contrastivi come quello di Arcaini (2000: 91). In francese l'ordine V-S non è possibile e il soggetto in posizione rematica può essere reso solo attraverso una *phrase clivée*, come ad esempio *Parte l'aereo (a quell'ora)/ C'est l'avion qui part (à telle heure)* (Arcaini 2000: 91, es. 21).

Vediamo ora alcuni esempi di traduzioni dal francese ad opera degli studenti:

- (1a) *En 2005, la demande américaine de personnel pour le secteur paramilitaire et la sécurité explose, raconte le journaliste et blogueur ougandais Angelo Izama.* (Alain Vicky, “Mercenaires africains pour guerres américaines”, *Monde Diplomatique*, 05.2012)
- (1b) *Nel 2005 la richiesta americana di personale nel settore paramilitare e della sicurezza esplose, racconta il giornalista e blogger ugandese Angelo Izama.*
- (1c) *Nel 2005, aumentano vertiginosamente le richieste americane di personale per il settore paramilitare e per la sicurezza, afferma il giornalista e blogger ugandese Angelo Izama.*

La traduzione interlineare (1b), dal punto di vista lessicale e sintattico, mantiene l'ordine S-V del francese, mentre una traduzione più idiomatica come (1c) opera scelte lessicali diverse (*aumenta* anziché *explode*) e riproduce l'ordine canonico V-S in presenza del verbo inacusativo *aumentare*.

La stessa constatazione è applicabile alle traduzioni dell'esempio (2a), in cui l'inversione V-S in (2c) risulta più naturale che non in (2b), caso in cui lo studente ha mantenuto l'ordine dei costituenti del francese, soluzione per altro grammaticale:

- (2a) *L'un des éléments de cette insatisfaction est que plus le niveau de vie et la consommation augmentent, moins il y a de temps disponible pour le plaisir.* (Cottraux Jean, (2012), *Psychologie positive et bien-être au travail*, Issy-les-Moulineaux, Elsevier Masson, p. 16)
- (2b) *Uno degli elementi di questa insoddisfazione è che più il livello della vita e del consumo aumentano, meno tempo disponibile c'è per il piacere.*
- (2c) *Uno degli elementi di questa insoddisfazione è il fatto che più aumenta il livello di vita e di consumo, meno si ha tempo a disposizione per il piacere.*

Invece, per quanto riguarda la traduzione dell'esempio (3a), abbiamo osservato che tutti gli studenti ricorrono all'inversione V-S, probabilmente perché il soggetto è separato dal predicato verbale da una lunga parentesi:

- (3a) *Les santons (du provençal santoùn ou de l'italien santoni, abrégé de santibelli beaux saints) étaient nés – petits personnages en argile crue, séchée et peinte, aux formes naïves, aux frais coloris.* (Guide Michelin Provence, 1990, p. 40)
- (3b) *Così nacquero i santons (dal provenzale santoùn o dall'italiano santoni, abbreviazione di santibelli), piccoli personaggi in argilla cruda, seccata e dipinta dalle forme naïves e dai colori freschi.*
- (3c) *È così che sono nati i santons (dal provenzale santoùn o dall'italiano santoni, forma abbreviata di santibelli), i piccoli personaggi in argilla cruda, seccata e dipinta, in pose spontanee e con colori vivaci.*

Vediamo quindi che gli studenti tendono a ricalcare l'ordine dei costituenti del francese. Nella fase di commento alle traduzioni sarà

compito del docente ricordare la struttura particolare delle frasi inacusative, sottolineando il contrasto tra francese e italiano per quanto riguarda l'inversione – pur sempre facoltativa – tra soggetto e verbo, che è motivata sintatticamente e non pragmaticamente.

3.2 Traduzione delle frasi scisse dal francese

Per quanto riguarda la frase scissa, in apparenza la traduzione dal francese non pone particolari problemi poiché questa costruzione è focalizzante in entrambe le lingue. In realtà, come dimostreremo, la *phrase clivée* del francese è una frase marcata sintatticamente (il che giustifica il suo carattere obbligatorio e la sua frequenza), mentre la scissa italiana, molto meno frequente nei testi, è una frase marcata pragmaticamente. Le conseguenze sulla traduzione non sono irrilevanti poiché gli studenti potranno scegliere, in funzione del contesto, tra la frase scissa e altre strutture marcate.

I manuali e le grammatiche contrastive dedicano poco spazio a questo costrutto e si limitano ad affermare che si tratta di “un procedimento di focalizzazione” (Arcaini 2000: 130). Più interessanti sono le grammatiche impostate in prospettiva linguistica come quella di Riegel *et al.* (2009: 725-30) per il francese e Prandi & De Santis (2019) per l'italiano, che precisano che ad essere focalizzato non è il Tema ma il Rema. Nella prospettiva della redazione, Rossi & Ruggiano (2013: 190-91) sottolineano l'elevata frequenza della frase scissa nell'italiano scritto e parlato, si rifanno all'influsso del francese per il quale questa struttura è risultata molto più comune a partire dal XVIII secolo e danno indicazioni stilistiche circa il suo uso, dicendo che può appesantire il discorso se il contesto è comunque dirimente.

A monte del processo traduttivo sarà opportuno focalizzare l'attenzione degli studenti su un certo numero di osservazioni utili per l'analisi contrastiva che riassumo brevemente. A differenza dell'italiano, il francese moderno ha conservato solo l'ordine SVO, ragione per cui la *phrase clivée* rappresenta l'unica possibilità per rendere l'ordine VOS con soggetto rematico in italiano: *Ha mangiato la torta un gatto/ C'est un chat qui a mangé le gâteau* (Lahousse & Lamiroy 2012: 396)¹². Inoltre

¹² “La mise en relief par *c'est...qui* ou, pour le complément d'objet, *c'est...que* peut être considérée comme une forme grammaticalisée de focalisation en français [...]”.

il francese possiede solo la scissa esplicita, mentre l'italiano ricorre alla scissa implicita quando il costituente focalizzato è un soggetto (*C'est le chat qui a mangé le gâteau/È stato il gatto a mangiare la torta*). Le implicazioni per la traduzione sono importanti, specie per quanto riguarda la frequenza relativa della *clivée* rispetto alla scissa (Brianti 2014).

Seguono alcuni esempi di traduzioni dal francese effettuate dagli studenti:

- (4a) *C'est ainsi la condition humaine elle-même qui me semble intrinsèquement vouer l'idée de bonheur à une extrême fragilité.* (Luc Ferry (2016), *Sept façons d'être heureux ou les paradoxes du bonheur*, XO, Paris, Préface)
- (4b) *È quindi la condizione umana stessa che sembra condannare per natura l'idea di felicità ad un'estrema fragilità.*
- (4c) *Mi sembra dunque che sia la condizione umana stessa a consacrare [sic] intrinsecamente l'idea di felicità ad un'estrema fragilità.*

Lasciando da parte i calchi lessicali, osserviamo come la traduzione (4c), che contiene una scissa implicita, sia da preferire a (4b) che ricalca la struttura sintattica della *clivée* francese mantenendo la scissa esplicita.

In (5a) osserviamo come in francese sia necessario incapsulare anche un SP in una *clivée* per poterlo anteporre al SV, mentre in italiano basta una semplice inversione:

- (5a) *C'est dans cette ville qu'il obtiendra son bachelors en 1956 avant de revenir dans sa ville natale pour obtenir le doctorat.* (François Walter, « Du temps d'Erasmus », *L'Echo*, 17.04.2014)
- (5b) *Sarà in questa città che otterrà la sua laurea nel 1956 prima di ritornare nella sua città natale per conseguire il dottorato.*
- (5c) *In questa città otterrà la laurea nel 1956 prima di tornare nella sua città natale per prendere il dottorato.*

In (5a), la *clivée* contiene un sintagma preposizionale *dans cette ville* che si può semplicemente anteporre al sintagma verbale, come in (5c), invece di mantenere la scissa esplicita (5b) che ricalca la struttura francese.

En italien, cette construction est tout à fait naturelle, mais très marquée". (Hassler 2016: 225)

Uno dei casi in cui la traduzione della *clivée* con una scissa risulta meno frequente o opportuno è quello in cui il costituente focalizzato è una locuzione avverbiale, come *tout naturellement* in (6a):

- (6a) *Comme le Pentagone cherche de la main-d'œuvre anglophone, efficace et ayant l'expérience de la guerre, c'est tout naturellement qu'il se tourne vers l'Ouganda.* (Alain Vicky, "Mercenaires africains pour guerres américaines", *Monde Diplomatique*, 05.2012)
- (6b) *Siccome il Pentagono cerca una manodopera anglofona che sia efficace e abbia già esperienza della guerra, è naturale che si rivolga all'Uganda.*
- (6c) *Poiché il Pentagono cerca mano d'opera anglofona, efficiente e con esperienza di guerra, si rivolge ovviamente all'Uganda.*

La traduzione (6b) trasforma la *clivée* in proposizione argomentale soggettiva esplicita introdotta da *è naturale che...*, mentre in (6c) l'avverbio *ovviamente* non è incapsulato in una scissa, il che corrisponde alla traduzione più frequente e naturale in italiano (Brianti 2014: 300-301).

4. Conclusioni

Se l'importanza dell'insegnamento della linguistica in un curriculum per mediatori linguistici non è più da dimostrare, rimangono sfide non indifferenti per quanto riguarda la sua impostazione dal punto di vista dei contenuti da privilegiare e dei metodi da applicare (approccio induttivo e contrastivo). Più forniremo agli studenti strumenti concreti per affinare la loro consapevolezza linguistica a monte del processo traduttivo e più agevole sarà per loro evitare fenomeni di attrito linguistico provocati da una traduzione interlineare calcata sul testo fonte.

Per motivi di spazio ci siamo limitati ad esplorare il tema dell'educazione alla consapevolezza linguistica in quanto abilità da promuovere per la pratica della traduzione. Naturalmente, per essere efficace la didattica della linguistica va accompagnata da un lavoro di fondo incentrato non solo sulle lingue straniere ma anche e soprattutto sulla lingua madre (L1). Si può pensare ad esempio allo sviluppo di capacità di comprensione e redazione dei futuri mediatori linguistici (Gatta 2016) oppure all'elaborazione di criteri specifici per l'insegnamento

avanzato di una lingua straniera (LS) in cui dare spazio alla traduzione didattica o attiva, supporto privilegiato per il confronto interlinguistico (i.e. Brianti in stampa; D'Angelo 2012; Di Sabato 2011).

Riferimenti bibliografici

- Arcaini, Enrico. 2000. *Italiano e francese: un'analisi comparativa*. Torino: Paravia Scriptorium.
- Barone, Charles. 1997 e 2005. *Viceversa: la grammatica francese e il tradurre. Morfologia; Intorno al verbo*. Firenze: Le Lettere.
- Bertuccelli Papi, Marcella. 2016. *Prima di tradurre: note sui vincoli strutturali, concettuali e culturali nella traduzione dall'inglese in italiano*. Pisa: Pisa University Press.
- Bidaud, Françoise. 2014. *Traduire le français d'aujourd'hui*. Torino: UTET Università.
- Bidaud, Françoise. 2015. *Grammaire du français pour italophones* (3a ed.). Torino: UTET.
- Brianti, Giovanna. 2014. Cleft sentences. A translation perspective on Italian and French. In De Cesare, Anna-Maria (ed.), *Frequency, Forms and Functions of Cleft Constructions in Romance and Germanic: Contrastive, corpus-based studies*, 277-321. Berlin/Munich/Boston: De Gruyter Mouton.
- Brianti, Giovanna (in stampa). 'Traduzione didattica' L1-L2 nel percorso formativo del traduttore: analisi di fenomeni di *transfer* sintattico come stimolo della competenza interlinguistica. In Borreguero Zuloaga, Margarita (a cura di), *Acquisizione e didattica dell'italiano: riflessioni teoriche, nuovi apprendenti e uno sguardo al passato*. Frankfurt/Bern/Bruxelles/New York: Peter Lang.
- Cardinaletti, Anna. 2005. La traduzione: un caso di attrito linguistico. In Cardinaletti, Anna & Garzone, Giuliana (a cura di), *L'italiano delle traduzioni*. 59-83. Milano: Franco Angeli.
- Cardinaletti, Anna. 2012. Ancora sull'italiano delle traduzioni. *Altre modernità* 11. 78-86.
- D'Angelo, Mariapia. 2012. *Traduzione didattica e didattica della traduzione: percorsi teorici, modelli operativi*. Urbino: QuattroVenti.
- Di Sabato, Bruna. 2011. La traduzione in contesti di apprendimento a livello accademico: come costruire una competenza grammaticale sulla consapevolezza delle diversità interlinguistiche e interculturali. In Desideri,

- Paola & Tessuto, Girolamo (a cura di), *Il discorso accademico. Lingue e pratiche disciplinari*, 215-248. Urbino: QuattroVenti.
- Gardes Tamine, Joëlle. 2004. *Pour une grammaire de l'écrit*. Paris: Belin.
- Gatta, Francesca. 2016. Scrittura e riflessione linguistica. Appunti per un percorso di formazione per mediatori linguistici. *Italiano LinguaDue* 8 (2). 261-269.
- Hassler, Gerda. 2016. Morphologie et syntaxe de la phrase simple: le traducteur face aux pièges de la grammaire. In Albrecht, Jörn & Métrich, René (eds.), *Manuel de traductologie* (Vol. 5), 208-230. Berlin: De Gruyter.
- Jezeq Elisabetta. 2010. Inaccusativi, verbi. In Simone, Raffaele (a cura di), *Enciclopedia dell'italiano*. [http://www.treccani.it/enciclopedia/verbi-inaccusativi_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/verbi-inaccusativi_(Enciclopedia-dell'Italiano))
- Lahousse, Karen, & Lamiroy, Béatrice. 2012. Word order in French, Spanish and Italian: A grammaticalization account. *Folia Linguistica*, 46(2). 387-415.
- Malmkjaer, Karen. 2018. Theories of Linguistics and of Translation and Interpreting. In Malmkjaer, Karen (ed.) *The Routledge Handbook of Translation Studies and Linguistics*, 15-30. Abingdon/New York: Routledge.
- Merger Leandri, Marie-France & Sini, Lorella. 2013. *Le nouveau côté à côté: préparation à la traduction de l'italien au français avec exercices auto-correctifs*. Amon.
- Palermo, Massimo. 2010. Soggetto. In Simone, Raffaele (a cura di), *Enciclopedia dell'italiano*. [http://www.treccani.it/enciclopedia/soggetto/\(Enciclopedia-dell'Italiano\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/soggetto/(Enciclopedia-dell'Italiano))
- Pierini, Patrizia. 2001. *Lo sviluppo della competenza traduttiva: orientamenti, problemi e proposte*. Roma: Bulzoni.
- Podeur, Josiane. 2002. *La pratica della traduzione: dal francese in italiano e dall'italiano in francese* (2a ed.). Napoli: Liguori.
- Prandi, Michele. 2011. Linguistica e lingua materna nella formazione dei traduttori. In Massariello Merzagora, Giovanna (a cura di), *I luoghi della traduzione: le interfacce. Atti del XLIII Congresso internazionale di studi della Società di linguistica italiana (SLI). Verona, 24-26 settembre 2009*, 713-735. Roma: Bulzoni.
- Prandi, Michele & De Santis, Cristiana. 2019. *Manuale di linguistica e di grammatica italiana*. Torino: UTET Università.
- Puato, Daniela. 2016. "Linguistica contrastiva" o "linguistiche contrastive"? Alcune riflessioni su una disciplina multiforme per teorie e metodi. In

- Puato, Daniela (a cura di), *Lingue europee a confronto. La linguistica contrastiva, tra teoria, traduzione e didattica*, 1-17. Roma: La Sapienza Università Editrice.
- Riegel, Martin & Pellat, Jean-Christophe & Rioul, René. 2009. *Grammaire méthodique du français* (4e éd.). Paris: Presses Universitaires de France.
- Rossi, Fabio & Ruggiano, Fabio. 2013. *Scrivere in italiano: dalla pratica alla teoria*. Roma: Carocci.
- Snell-Hornby, Mary. 1995. *Translation studies, an integrated approach*. Amsterdam/ Philadelphia: John Benjamins.
- Wardle, Mary Louise. 2016. Traduzione allo specchio: elementi contrastivi nell'aula universitaria di lingua inglese. In Puato, Daniela (a cura di), *Lingue europee a confronto. La linguistica contrastiva, tra teoria, traduzione e didattica*, 207-224. Roma: La Sapienza Università Editrice.

